Anno 57 · Numero 239

I manoscritti non si restituiscono. - ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 7 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (dopo) L. 2 — Tassa gov. in più

Le dimissioni imposte per Credaro e Salata

Dopo l'azione fascista a Bolzano e a Trento

L'azione pronta, disciplinata, efficace dei fascisti a Bolzano e a Trento per intimare al governo di porre un termine alla politica di abdicazione nella Venezia Tridentina — di fronte alla popolazione allogena e ad un partito che non vuol riconoscere l'urgente necessità dell'unificazione degli ordinamenti statali nelle nuove provincie — e di mettere finalmente in disparte i funzionari che hanno di tale politica la maggiore responsabilità, trova l'approvazione della opinione pubblica e della stampa che ne interpreta con più indipendenza il sentimento e la volontà.

Della situazione incredibile e assurda creata nell'alto Adige si attribuisce giustamente la colpa principale al Capo dell'Ufficio Centrale e al governatore di Trento.

Tra questi due uomini non c'è stato mai buon sangue: e da un pezzo il governatore lamentava pubblicamente di non essere ascoltato e di dover obbedire ad ordini che egli doveva ritenere errati.

Il riserbo di Salata

Parlando di questo conflitto l'«Idea Nazionale» così presenta la posizione dei due accusati:

«Di fronte all'aggravarsi della situazione, l'on. Credaro ha ceduto i poteri per la tutela dell'ordine pubblico all'autorità militare, e propriamente al generale Assum.

«In quanto al sen. Salata, capo dell'Ufficio delle Nuove Provincie, per quanto i giornalisti abbiano tentato d'avere delle spiegazioni sulle cause mossegli dal Credaro, ha mantenuto un assoluto riserbo e si è limitato a dichiarare che si mantiene solidale al Governo».

«In quanto alla dichiarazione fatta dal Credaro d'ignorare che «nella sala del Municipio di Bolzano mancasse l'effige del nostro Sovrano» essa risulta — ci si diceva stamane da un alto funzionario della Presidenza del Consiglio — «falsa» perchè proprio il Credaro intervenne in forma ufficiale all'inaugurazione dei lavori del Consiglio comunale di Bolzano.

«L'azione del sen. Credaro — ha aggiunto il nostro interlocutore — non era quella di un semplice commissario di polizia, come si vorrebbe ora far credere, ma di Governatore con funzioni pressochè autonome. Egli non doveva invocare «un'esigua rappresentanza» per esporre il ritratto del Re nel Municipio di Bolzano.

«Crediamo che la politica seguita dal Credaro nella Venezia Tridentina, e i gravi errori compiuti dall'Ufficio centrale delle Nuove Provincie, avranno una ben vasta ripercussione; e vi saranno anche dimissioni che, se ancora non sono ufficialmente annunziate, esistono già di fatto e porteranno ad un nuovo generale riordinamento all'Ufficio per le provincie anzidette».

La «Tribuna», invece, nell'articolo editoriale dettato dal suo direttore, tende a far pesare la maggiore responsabilità sul senatore Salata.

Le accuse di Credaro

Ecco cosa scrive il senatore Malagodi:

«Negli episodi del fascismo svoltisi in questi giorni fra l'Alto Adige ed il Trentino, il fatto, a nostro avviso più rilevante, è la conversazione intercorsa fra alcuni rappresentanti fascisti, con a capo l'onor. De Stefani, e il commissario Generale, onor. Credaro.

«Nel corso della conversazione, che i corrispondenti dei giornali dipingono come assai concitata, l'onor. Credaro avrebbe fatte le seguenti dichiarazioni:

«Io non posso adottare i vostri metodi. Io debbo attenermi alle leggi, ubbidire agli ordini che mi giungono da Roma. Del resto, io avevo proposto da un anno a Roma che il Consiglio Comunale di Bolzano fosse sciolto. Respinta questa mia proposta, proposi che il Sindaco Perathoner fosse destituito. Dopo l'ultima sua elezione, insistetti perchè non fosse confermata, e trattenni in cassetto il decreto che ne sanzionava la nomina, e finalmente ottenni il decreto di rimozione».

«Queste dichiarazioni del senatore Credaro corrispondono perfettamente a verità, come chi scrive ha potuto personalmente e ripetutamente constatare. Possiamo aggiungere che una lotta non meno aspra e continua dovette sostenere l'on. Credaro per la soluzione della questione della cittadinanza, per provvedere allo sfratto di cittadini austriaci e tedeschi che si erano insinuati nel paese, ed alcuni dei quali dopo lo sfratto fatto eseguire dal Commissario generale, ricomparivano misteriosamente sotto le ali di chissà quali protezioni: per la questione delle scuole e così via. Chi scrive ebbe occasione l'anno scorso di compiere una inchiesta sulla situazione dell'Alto Adige, mettendo in luce questi problemi e chiedendo che alla azione del Commisario generale non fossero sorti intralci.

« L'on. Credaro dichiara oggi pubblicamente che gli intralci venivano da Roma e cioè dal governo, cioè dal Capo dell'Ufficio Centrale, il quale — scrive la «Tribuna» - mentre pare abbia funzionato in modo soddisfacente (?!) per la Venezia Giulia, ha invece compiuto opera errata e dannosa nella Venezia Tridentina intralciando e paralizzando in ogni modo l'opera del Commissario Generale».

La «Tribuna» dopo aver biasimato il Ministero degli Interni che ha tollerato gli errori e i danni dell'Ufficio Centrale preparando le ragioni dello intervento fascista, così conclude: «E' deplorevole che il Governo italiano con la sua politica di dilazioni e di omissioni, abbia dato occasione agli episodi odierni, dopo che tutti quanti si erano già convinti degli errori di uno dei suoi organi esecutivi e della necessità di porvi fine. E ora speriamo che la triste lezione avuta lo persuaderanno della necessità di prendere i più sicuri provvedimenti perchè almeno non si ritorni daccapo».

Il dilemma

Quanto dicono i due autorevoli giornali è più che sufficiente per dare il più fondato motivo al governo di chiedere le dimissioni all'uno e all'altro, essendosi entrambi dimostrati, non solo incapaci, ma privi di dignità.

Dopo l'azione fascista di Bolzano e di Trento, all'on. Facta si impone il dilemma: o dimettere i due funzionari di cui la permanenza in carica diverrebbe esiziale, o dimettersi.

Una crisi ministeriale, oggi, per tale motivo, sarebbe funesta; e dagli uomini del governo, che vantano di essere ligi al dovere, deve essere scartata.

Il paese, dunque, attende il licenziamento, sotto qualsiasi forma, dei due funzionari. Il paese vuole che venga dopo quattro anni, compiuta l'unificazione con la madre patria delle nuove provincie e che sia finita questa provvisoria amministrazione, che è cagione di sperperi, di ingiustizie e di vergogne.

Trento e Trieste devono alfine diventare interamente italiano.

Una interrogazione dell'on. Salandra sugli avvenimenti in Alto Adige

ROMA, 6. (notte per telefono). — L'on. Salandra ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere: 1) Se siano esattamente riferite e corrispondano a verità le dichiarazioni autorevolmente attribuite al sen. Credaro, Commissario generale della Venezia Tridentina, con le quali egli tenta scindere le sue responsabilità da quelle di governo che rappresenta.

2) Come si spiega la condotta contraddittoria del governo rispetto alla conferma prima consentita e poi negata del dott. Perathoner a sindaco di Bolzano.

3.) Se e quali provvedimenti intenda prendere il governo per ristabilire la menomata dignità e reputazione dello Stato italiano in una regione in cui il mantenerla intatta è supremo dovere non solo di ordine interno ma anche internazionale.

«Si domanda risposta scritta».

I sen. Credaro e Salata a colloquio col min. Taddei

ROMA, 6. (notte per telefono) — Il ministro on. Taddei ha avuto un colloquio coi sen. Credaro e Salata intorno ai recenti episodi dell'Alto Adige.

Al Consiglio dei ministri

ROMA, 6. — Il consiglio dei ministri riunitosi alle ore 17, ha avuto termine alle ore 19.45. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione degli on. Bertone, Anile, Luciani assenti da Roma. Il consiglio dei ministri ha esaminato a lungo la situazione della politica interna e non essendosi esaurita la discussione ha rinviato la seduta a domani alle ore 9.30

Il commissariato generale di Trento HA RIPRESO I POTERI DI P. S.

TRENTO, 6. — Essendo ritornate normai le condizioni dell'ordine pubblico nella città il commissariato generale ha riassunto a datare dal 6 corrente l'esercizio dei poteri di P. S. che erano stati temporaneamente affidati all'autorità militare il 4 corrente.

Gli affari d'Oriente tornano imbrogliarsi

Curzon tenta d'avere a Parigi un colloquio senza la presenza di Sforza

Consiglio di ministri inglesi

Le notizie giunte a Londra sono incomplete e poco soddisfacenti

LONDRA, 6. — Una nuova riunione di gabinetto ha avuto luogo ieri sera alle ore 11. Si apprende da fonte ufficiale che sono state esaminate le comunicazioni del generale Harrington ma queste sono giunte incomplete, in seguito a perturbamenti nelle comunicazioni radio - telegrafiche e gli elementi che si possiedono mostrano uno stato di cose poco soddisfacenti. Il gabinetto ha chiesto perciò al generale Harrington la ripetizione del testo del dispaccio. Intanto il generale dovrà rimanere a Costantinopoli e attendervi nuove istruzioni. La seduta del gabinetto è durata fino alle ore 24.30. ministri si sono separati senza avere preso alcuna decisione.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il generale Harrington e i generali alleati hanno lasciato Mudania stasera a bordo dell'«Iron Duke» per Costantinopoli dove sono giunti verso le ore 20. Essi vengono per consultare gli alti commissari su alcune questioni che sono sollevate dal delegato turco. Vi sarà una riunione domattina alle ore 9 dopo la quale i generali ripartiranno per Mudania.

LONDRA, 6. — Secondo informazioni dei circoli inglesi il punto di vista britannico sulla Tracia e su Ciank non è mutato. Si assicura che gli inglesi non sgombreranno Ciandk e non lascieranno prendere ai turchi possesso della Tracia prima della conferenza della pace. D'atra parte si segnala una opposizione da parte dei negoziatori turchi a Mudania che si può considerare la situazione come incerta, se è vero ciò che il comunicato ufficiale lascia intravvedere che, a causa delle difficoltà incontrate dai generali alleati, si dovranno prolungare le trattative.

La Russia soviettista esige il libero passaggio degli Stretti

La sua offerta alla Turchia

RIGA, 6. — Un radiotelegramma da Mosca dice che Radeck parlando al congresso degli operai dei trasporti a Mosca ha fatto queste dichiarazioni:

I turchi sono vittoriosi mercè lo appoggio della Russia soviettista, la quale non potrebbe esistere senza un libero passaggio attraverso gli Stretti verso il Mediterraneo. Se l'Inghilterra, ha soggiunto l'oratore avesse il controllo degli Stretti la Russia comincierebbe la costruzione di nuove navi da guerra. Radek ha dichiarato infine che le repubbliche transcaucasiche hanno manifestato il desiderio di essere comprese nella decisione delle questioni degli Stretti

LONDRA, 6. Il «Daily Telegraph» riceve da Costantinopoli: Alareff rappresentante russo presso il governo di Angora ha comunicato ai Kemalisti che la Russia è pronta a schierarsi al loro fianco militarmente e diplomaticamente offrendo tutte le navi che fossero necessarie per il trasporto dell'esercito in Tracia. Viene segnalato l'arrivo a Costantinopoli del dottor Hansen.

A Londra diffidano di Franklin Bouillon

e vorrebbero farlo richiamare

PARIGI, 6. — Il corrispondente del «Journal» da Londra segnala che è stato dato ieri sera alla stampa amica del governo la parola d'ordine contro Franklin Bouillon. Questa stampa chiede a quale titolo il deputato francese assista alla conferenza. Il gabinetto britannico crede che le obbiezioni dei turchi siano state loro suggerite da Franklin Bouillon. — Stasera si lascierebbe anche intendere al «Foreign Office» che l'Inghilterra potrebbe mandare una nota di protesta contro la sua presenza a Mudania.

MUDANIA, 6. — Il contegno di Franklin Bouillon giudicato troppo condiscendente verso i turchi ha provocato irritazioni da parte del generale Harrington.

I delegati greci vengono a intorbidare i negoziati

PARIGI, 6. — Il «Matin» dice che il governo francese ha saputo che i delegati greci a Mudania si rifiutano di fare qualsiasi concessione.

Le buone speranze del "Temps",

PARIGI, 6. — Commentando la risposta data dal governo di Angora all'invito delle grandi potenze il Temps ritiene che così come essa è redatta lascia intatte tutte le prospettive di una pace prossima che aveva fatto sorgere l'accordo fra Poincaré, Lord Curzon e il conte Sforza. Malgrado le difficoltà che si incontrano a Mudania, continua a sussistere la speranza di una soluzione soddisfacente che concilii nello stesso tempo gli interessi della Turchia colle garanzie elementari che occorre prendere contro qualunque sorpresa di natura tale da mettere la prossima conferenza della pace davanti ad un fatto compiuto che renderebbe estremamente faticose le sue discussioni e illusorie le sue decisioni.

Il «Temps» conclude dichiarando che a suo parere la situazione per confusa che appaia, non giustifica il pessimismo eccessivo mostrato da taluni circoli.

La Bulgaria riprende il suo posto nel concerto europeo

SOFIA, 6. — Rispondendo alla Camera ad una interrogazione sulle misure prese dal governo circa la Tracia e circa lo atteggiamento del governo in proposito, il ministro degli interni Daskaloff che presiede interinalmente il consiglio dei ministri ha dichiarato: Considero mio dovere respingere anzitutto l'affermazione che l'esercito serbo e bolscevico si prepari ad attraversare il territorio bulgaro. Queste voci sono attivamente diffuse da altri avversari politici del governo Ritengo mio dovere opporre ad esse una smentita categorica. Ci sembra che nessuno potrebbe senza autorizzazione del popolo e del governo attraversare il teritorio bulgaro trasformandolo in un territorio di operazioni militari per un qualunque esercito Non è a conoscenza del governo che qualche potenza straniera concepisca simili disegni. Il governo ignora pure che la Jugoslavia con la quale abbiamo relazioni di buon vicinato avrebbe l'intenzione di mobilitare e di passare con le sue truppe attraverso il nostro territorio. Esso ignora se la Russia bolscevica si prepari a marciare su Costantinopoli attraverso il territorio bulgaro. Esso dichiara che la Bulgaria non permetterà ad alcuno di immischiarsi nei suoi affari interni.

Un tale attentato contro la sovranità dela Bulgaria provocherebbe energiche proteste da parte di questa dinanzi al mondo civile. E perciò che non credo che esista un tale progetto, ma se malgrado ciò si giungesse a concepirlo la Bulgaria è decisa di rimanere fedele alla sua parola e agli obblighi assunti col trattato di Neuilly come pure agli impegni che il governo ha assunto verso il popolo.

La cessione della Tracia e dell'Asia Minore ai greci ferì la suscettibilità dei turchi i quali non seguirono l'esempio della Bulgaria e non vollero fare trionfare con mezzi pacifici la bontà dela loro causa e i turchi vittoriosi hanno formulato pretese sulla Tracia specialmente su quella orientale. Ignoriamo ciò che avverrà di questo territorio, ma la pace dei Balcani dipenderà dal fatto di sapere se al momento della sistemazione del problema sarà il diritto o la forza che prevarrà.

In questo caso la pace non sarà turbata dala Bulgaria ma se non si terrà conto della volontà delle popolazioni di quella provincia è certo che nei Balcani scoppieranno disordini. E' nostro dovere dichiarare ciò poichè siamo partigiani della pace e impiegheremo tutti i nostri sforzi per ristabilirla nella penisola. Ecco perchè rendiamo un servizio anche alla civiltà dichiarando che per ristabilire una pace durevole è necessario permettere ai popoli balcanici di respirare e di vivere, di pensare, di esercitare i loro culti, di istruirsi nelle scuole così come essi vorranno.

SOFIA, 6. — L'«Agenzia Bulgara» è autorizzata a smentire nel modo più reciso le false voci riguardanti la situazione interna della Bulgaria circa un preteso ravvicinamento Bulgaro al governo dei Sovietti e l'accordo coi kemalisti. L'ordine più perfetto regna in Bulgaria. Entro il mese di novembre la Nazione Bulgara sarà chiamata a pronunciarsi sui responsabili della guerra e della catastrofe nazionale conseguente.

Un altro colloquio a Parigi dei ministri degli esteri

Sforza pregato di assistervi

LONDRA, 6. — Stamane il consiglio di gabinetto ha continuato l'esame della questione di oriente. I giornali dicono che alcune personalità dei circoli ufficiali hanno definita la situazione come molto difficile e seria, ma insiste nel dichiarare che allo stato attuale delle cose non conviene considerare la situazione come troppo grave.

Lord Curzon è partito ale 14 per Parigi per conferire con Poincaré.

ROMA, 6. — Appena appresa la notizia della partenza di lord Curzon per Parigi il ministro on. Schanzer ha telegrafato al sen. Sforza che aveva lasciato ieri Parigi per recarsi ad assistere ai funerali del padre di tornare immediatamente in residenza. Alla regia ambasciata di Parigi e Londra sono state inviate istruzioni di tenersi intanto in contatto coi governi di Tracia e d'Inghilterra per le urgenti decisioni che gli alleati dovessero prendere.

L'abdicazione ufficiale di Costantino

ATENE, 6. — Un'edizione speciale della «Gazzetta Ufficiale» pubblica la lettera di abdicazione dell'ex-Re Costantino. Il signor Politis ha accettato il portafoglio degli affari esteri. Egli giungerà ad Atene in settimana.

Movimenti della squadra britannica

COSTANTINOPOLI, 6. — Alcune corazzate ed incrociatori inglesi hanno lasciato oggi Costantinopoli dirette verso i Dardanelli.

Ufficiali francesi uccisi nella Siria

LONDRA, 6. — Il «Times» riceve dal Cairo: Nel momento in cui Selim pascià, governatore dell'Hauran in Siria, lasciava in automobile Sweida è stato fatto segno d'improvviso a colpi di arma da fuoco che lo hanno ferito alle gambe ed hanno ucciso 2 ufficiali francesi che lo accompagnavano.

Un discorso di Mussolini

A Bolzano d'Italia — Le nuove elezioni

MILANO, 6. — Nella sede della squadra fascista «Antonio Sciesa» ebbe luogo ieri sera la commemorazione dei tre fascisti caduti nell'assalto dell'«Avanti!».

Accolto da applausi pronunciò un discorso l'on. Mussolini, accennando brevemente al tragico episodio del 4 agosto e passando quindi a esaminare l'attuale situazione politica interna

L'oratore disse che in Italia esistono attualmente due stati: uno liberale e l'altro fascista, al quale il primo dovrà ceder il posto. Affermò che le vittime della Spezia hanno avuto maggior soccorso dalle squadre fasciste che dal Governo, e che il sindaco di S.Terenzio ha mandato un telegramma di ringraziamento a lui non a Facta; ricordò la azione fascista di Bolzano, sostituitasi alla indolenza e alla incertezza del governo. Il fascismo — disse l'on. Mussolini — non è più congiura di pochi; e poichè dovrà comandare centinaia di migliaia di uomini non deve nascondersi ma agire in piena luce.

Dichiaro che se a Roma non sono diventati rammolliti dovrebbero convocare la Camera ai primi di novembre per votare la legge elettorale riformata e indire le elezioni in dicembre. Se il Governo non lo farà, lo faranno i Fascisti. Il Fascismo non promette che una dura disciplina, una politica di severità che potrà rassomigliare alla reazione, dalla quale nulla avranno da temere gli indifferenti, se non ostacoleranno l'opera di rinnovamento nazionale, mentre ai nemici sarà fatta guerra senza quartiere. I simpatizzanti saranno inquadrati nella disciplina del nuovo partito. Accennando agli episodi di violenze sporadiche, l'on. Mussolini disse che tutto il Fascismo d'Italia dovrebbe seguire l'esempio del Fascio di combattimento di Milano che compie solo azioni in grande stile. E' per la sana violenza che sradica le erbe malefiche.

Concluse dicendo che a vittoria conquistata, ad opera di risanamento nazionale compiuta, il Fascismo e alterà od onorerà i suoi morti.

"Al ragazzo del Piave"

Il popolo e il governo americano

ROMA, 6. — (notte per telefono):

Alla fine del mese corrente verranno in Italia due artisti americani per procedere d'accordo con le competenti autorità alla scelta di una località dove potrà sorgere in Roma il monumento da essi eseguito per incarico del governo e di spiccate personalità degli Stati Uniti intitolato: «Al ragazzo del Piave» in attestazione della tenacia e del valore della giovanissima generazione italiana chiamata nei giorni del dolore a difendere il confine della Patria.

L'opera è già compiuta e porta sulla base questa dedica: **«In ricordo riconoscente degli sforzi immani sostenuti dall'Italia nella grande guerra per una causa comune — Il popolo e il governo Americano al popolo e al governo italiano».**

I funerali di un eroe sardo

CADUTO IN FRANCIA

SASSARI, 6. — E' qui giunta scortata da un soldato americano, la salma del sergente Lorenzo Ganadu caduto nel maggio 1918 combattendo sul fronte francese con l'esercito americano. Oggi la salma, coperta da una grande bandiera americana, è stata trasportata al cimitero seguita da autorità e personalità, tra le quali il sen. Garavetti da numerosi ufficiali, la rappresentanze di associazioni, di combattenti e di sodalizi da fascisti e da una numerosa folla di popolo. Prima che la salma fosse inumata, il presidente dell'Associazione mutilati prof. Lay, ha pronunciato elevate parole esaltando l'eroismo del sergente Ganadu.

La situazione della finanze francesi

presentata dal min. Lasteirie

UN PROGRAMMA DI ECONOMIE

PARIGI, 6. — In un discorso pronunciato oggi alla fine di un banchetto offertogli alla camera di Commercio di Parigi il ministro delle finanze Lasteirie ha dichiarato che l'inadempimento del trattato di Versailles è la principale causa delle difficoltà finanziarie della Francia. Tuttavia ha soggiunto non è assolutamente il caso che i francesi si scoraggino di un disavanzo di quattro miliardi nel bilancio, che esso aveva unicamente dal servizio per gli interessi dei prestiti contratti in mancanza di qualsiasi pagamento tedesco e per la ricostruzione delle regioni devastate. Tutte le economie possibili anche nei servizi indispensabili sono state realizzate: le spese militari da 18 miliardi nel 1919 son discese a 4910 milioni nel 1922. La Francia non solo ha ridotto la durata del servizio militare ed ha sotto le armi 200.000 soldati di meno che nel 1913 ma sola fra le grandi potenze non ha costruito nessuna nave da guerra dal 1914. Essa è una nazione decisamente pacifica e il compito di moderatrice da essa assunto in oriente ne fornisce una nuova prova.

D'altra parte le spese civili sono scese da 11377 milioni nel 1920 a 7025 milioni nel 1922. Dal gennaio del corrente anno sono stati licenziati 28500 impiegati avventizi ed altri 22.000 saranno licenziati prima della fine del prossimo maggio. In seguito a riduzioni di personale tutti i servizi saranno riformati e modernizzati. Le imposte esistenti saranno modificate e ne saranno create delle nuove per fornire le risorse indispensabili al bilancio.

La Francia non imiterà quindi la Germania che preferisce seguire una politica insensata, andando incontro a una vera bancarotta. Il ministro ha detto che egli tuttavia attende buoni risultati dai pagamenti tedeschi in natura a titolo di riparazione. L'oratore si è poi dichiarato convinto che gli alleati riusciranno a costringere la Germania a trovare le risorse in specie mediante prestiti esteri.

Fra alcune settimane alla conferenza di Bruxelles la Francia presenterà un programma concreto ricostruttivo a tale riguardo e anche riguardo alla regolazione generale del problema dei debiti interalleati. Il sig. Lasteirie ha poi detto che il governo è recisamente contrario alla politica inflazione fiduciaria. Tutte le convenzioni tendenti al rimborso progressivo dei biglietti attuali saranno rigorosamente osservate la deflazione si effettuerà così senza scosse tali da provocare na crisi economica. Un prestito di consolidamento non sarà contratto che più tardi quando il valore del denaro sarà diminuito. Frattanto ne sarà fatto uno a breve termine che ci è necessario per la ristaurazione delle regioni devastate

Dopo avere esposto le difficoltà il ministro ha segnalato gli indici favorevoli. Il bilancio delle ferrovie nel 1822 darà un gettito maggiore di 400 milioni sul bilancio del 1921 che già dette 600 milioni di più in confronto del 1920. Il bilancio del commercio estero francese segnava nel 1919 il disavanzo di 24 miliardi che sarà ridotto a 22 miliardi.

Il numero dei disoccupati in Francia supera appena i tremila. I versamenti alle casse di risparmio segnano un aumento costante. In conclusione il tesoro spenderà nel 1922 7 miliardi di meno e incasserà due miliardi di più che nel 1921. Io ho parlato francamente termina il ministro, possiamo avere piena fiducia nei destini del nostro paese.

I socialisti contro Seipel

VIENNA, 6. — La direzione del partito socialista austriaco ha convocato un congresso nazionale per il 14 corr. allo scopo di decidere l'atteggiamento di assumere di fronte al protocollo di Ginevra. La motivazione rileva che l'Austria è ridotta a condizioni di colonia dell'Intesa, ma dopo la politica di Seipel che viene qualificata come un alto tradimento sarebbe insensato assumere un contegno di opposizione che porterebbe il paese ad una immediata e completa rovina.

Il ricupero del vapore «Bormida»

MARSIGLIA, 6. — Il vapore italiano «Bormida» che si era incagliato domenica scorsa è stato rimesso a galla e rimorchiato. A Frioul dopo una sommaria riparazione il vapore dovrà entrare in un bacino di carenaggio.

Barrere torna a Roma

PARIGI, 6. — Barrere, ambasciatore di Francia a Roma, che si trova attualmente a Parigi dove presiede ai lavori di una commissione raggiungerà il suo posto sabato prossimo.

Una conferenza a Reval

VARSAVIA, 5. — Il ministro degli esteri Naturowicz è partito per Reval dove avrà luogo una conferenza fra i ministri degli esteri dell'Estonia della Finlandia, della Lettonia e della Polonia.

Le comete e le malattie

La recente caduta di un meteorita nel Lago Michigan, un meteorita di tale grandezza, che la luce da esso projettata fu visibile in tre Stati, ha servito come centro di osservazione alla scienza e dal fatto che la nostra terra è in un periodo di grandi visite di comete, ha fatto pensare agli scienziati quali conseguenze possono essere ragionevolmente dedotte da ciò.

Quale relazione, può esserci tra la caduta di un meteorita, una cometa e una spaventevole malattia?

La scienza ha risposto alla prima parte della domanda, provando che mentre qualche cometa è solamente formata di masse gassose, la maggioranza di esse sono formate da un numero enorme di meteoriti di tutte le dimensioni, qualche volta circondati da una nuvola di gas.

Questi nuclei cometari, mediante la azione di sgregatrice di varie forze, qualche volta si sfasciano nei loro meteoriti, producendo periodicamente ciò che noi chiamiamo le «stelle filanti». Il più notevole fenomeno di questo genere fu quello della cometa di Biela, la quale si divise in due gruppi distinti di meteoriti, che lasciò e che lascia cadere sulla terra, all'atto di regolare e periodico incontro delle due orbite.

Il meteorita del lago Michigan, può essere stato, e più probabilmente fu quindi un frammento di qualche cometa intieramente distrutta.

Questa dunque è la relazione che la scienza ha stabilito fra i meteoriti e le comete.

Alla domanda, di quali conseguenze può essere la caduta dei meteoriti che formano la massa delle comete, bisogna rispondere che la vecchia credenza che le pestilenze dipendano dalla comparsa delle comete, può avere una solida base. La più antica superstizione fu che le «stelle colla coda» erano annunciatrici di guerra e di pestilenza.

Che la guerra possa essere causata da esse è evidentemente assurda, come pure assurdo parrebbe che la caduta di meteoriti fosse apportatrice di malattie.

Pur tuttavia, un gran filosofo, Erberto Spencer, disse che non c'era nessuna credenza anche apparentemente impossibile e che non avesse effettivamente la sua base.

In prova di ciò il popolo cinese, le cui osservazioni astronomiche sono antichissime ricorda almeno dieci epidemie, seguite alla comparsa di grandi comete.

La pestilenza che decimò Asia ed Europa nel quindicesimo secolo e che si ricorda sotto il nome di «la morte nera» avvenne l'anno dopo la comparsa di una grande cometa. La più moderna coincidenza di tale fatto possiamo trovarla nella comparsa di quella misteriosa malattia che noi chiamammo influenza e che cominciò appunto, otto mesi dopo che la terra si immerse nella coda della cometa Halley.

Detto questo, come può una cometa che passa lontano da noi milioni di miglia, depositare sulla superficie del nostro pianeta, degli organismi viventi attraverso la nostra atmosfera?

E con quale mezzo arrivano questi germi patogeni, e come possono sopravvivere al freddo degli spazi siderali?

La scienza dichiara che le due uniche soluzioni possibili possono trovarsi; o nella presenza di organizzazioni ultra microscopiche nei gas che avvolgono la coda di una cometa o nella presenza dei germi nell'interno dei meteoriti, allontanti dal nucleo.

E' provato che esistono certi bacilli nocivi, che noi non conosciamo, ma che possono vivere sotto il freddo più intenso. Il pericolo più serio per il germe sarebbe quello di essere bruciato, allorquando il meteorita è scaldato eccessivamente per l'attrito con l'atmosfera terrestre. Ma questo si esclude, se si pensa che la parte centrale del meteorita, dove rimane abbastanza fredda, anche quando la superficie del meteorita ha resa incandescente dal calore.

Questo calore dovuto, come abbiamo detto dall'attrito con l'atmosfera è solo sufficiente a fondere un sottile strato della superficie esterna del meteorita.

D'altra parte la presenza di idrocarburi, nelle comete, che come è universalmente saputo sono soltanto originati dalle funzioni di organismi viventi, prova che esse furono una volta parte di un mondo intimamente simile al nostro, ed ove ebbero sede e forme vitali.

La più meravigliosa cometa da tutti attesa questo anno è quella di Vico. Scoperta il 22 Febbraio 1846 dal prof. W. C. Bond, essa veniva due giorni dopo notata anche dal prof. F. di Vico dell'osservatorio di Roma, che da questo ultimo paese prese il nome.

Il prof. Shipley descrive ciò che noi vedremo quando questa meraviglia celeste apparirà nel campo dei nostri telescopi, come una massa sferica, debolmente infuocata, di aspetto nebuloso, che dopo svilupperà un nucleo simile ad una stella, che con velocità sempre crescente si avvicinerà alle nostre regioni, sviluppando per lo spaventoso calore solare, molte sostanze gassose che fermeranno come un inviluppo intorno al nucleo.

Così per il gran meteorita del lago Michigan, è probabile che abbiamo qualcosa a temere per qualche suo possibile contenuto.

La descrizione della luce che emanò quando attraversò la nostra atmosfera mostra che esso può essere stato ricco di sostanze idrocarburiche e che fu perciò, per la ragione già detta, un frammento di un mondo una volta ricco di vita, e poi spazzato fuori dalla mappa possente del Destino per mezzo del Cosmos.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La grande cerimonia di Muzzana del Turgnano

Muzzana, 6 ottobre 1922.

Fervono i preparativi per la cerimonia di domani in onore dei prodi marinai del Regg. S.Marco caduti per liberare Muzzana dall'austriaco invasore.

S.E. lo ammiraglio Thaon di Revel collare della SS. Annunziata giungerà domenica alle 9.15 col direttissimo n.44 giungerà pure S.E. il Generale Sanna comandante il Corpo di Armata di Trieste col suo Capo di S. M.; l'ing. Giovanni Widmer per la Camera di Commerc. di Trieste nonchè rappresentanze delle associazioni patriottiche triestine.

In piazza Regg. S.Marco sotto la direzione del prof. Coraducci si sta predisponendo per gli addobbi della piazza e la costruzione dell'Altare: così pure a cura del compartimento di Trieste l'addobbo della stazione.

Il corteo partirà dal locale cimitero alle ore 10 e sarà così organizzato:

R.R.C.C. Musica divisionale: Compagnia Fanteria con bandiera; Rappresentanza Armate R.R.C.C., R. Guardie di Finanza, R.G. P. S.; plotone marinai colla bandiera del Regg. S. Marco: batteria di Artiglieria con le salme che saranno scortate: prima salma medaglie d'oro, Comandanti e reduci Regg. S.Marco; seconda salma; Madri e vedove caduti in guerra — terza salma: mutilati e combattenti — quarta salma; fascisti e sempre pronti — Seguiranno le autorità e le rappresentanze di Associazioni patriotiche. Tra la seconda e la terza salma si disporranno i gonfaloni di Grado, Venezia decorato di medaglia d'oro, di Udine. Fiancheggeranno il corteo, da un lato i fascisti e dall'altro lato i Sempre Pronti.

Musica, rappresentanze armate, Autorità si disporranno per la formazione del Corteo sulla via del Cimitero così pure la batteria, le asociazioni si incolonneranno sulla Via Nazionale.

La camera mortuaria sarà trasformata per la occasione in camera ardente, per cura del prof. Coraducci.

Al Commissario prefett. sono giunti i seguenti telegrammi:

S.E. Pollastrelli, Sottosegretario di Stato della Marina — Roma. Spiacente che imprescindibili impegni ufficio vietimi presenziare 8 corrente rito solenne che Muzzana celebra onore caduti Reggimento S.Marco morti per la Patria, pregola scusare mia assenza et porgere mio reverente omaggio salme Marinai che in terra friulana con eroismo fante irrorarono loro preziosissimo sangue le pietraie del Carso et le Paludi di Punta Sdobba di Marano del Sile, l'anima protesa nell'unico altissimo fine della difesa sacro suolo d'Italia.

Senatore Morpurgo, anche per la Dante Alighieri — Udine.

«Al valoroso Reggimento che costa si gloriosa, alla nostra eroica Marina che strenuamente combattè ed ora tutela i diritti e vigila le speranze d'Italia il Comitato Udinese della Dante Alighieri col rendiano in codesto solenne rito di riconoscente pietà l'omaggio di chi guarda con memore orgoglio al passato e con sicura fede nell'avvenire della Patria.

S.E. l'Ammiraglio Simonetti, Com. il Dipartimento Marittimo di Pola:

«Ringrazio dolente non potere intervenire per imprescindibili esigenze servizio ma sarò presente con cuore et mente solenni onoranze che codesta città del forte e generoso Friuli tributa eroica marina e morti per grandezza Patria.

Comm. Pitacco Sindaco di Trieste:

«Prego considerarmi presente patriottica cerimonia che eroici marinai caduti celebra gloria et fortune Italia et sua valorosa armata.

Il com. Cian Prefetto di Udine impegnato per la visita dell'on. Luciani aderendo al Rito vuole essere considerato presente in ispirito alla solenne funzione, che onora insieme i gloriosi marinai del Regg. S.Marco ed i benemeriti promotori ed organizzatori della degna cerimonia.

Mons. Giordani Cappellano della Marina giungerà domenica mattina alle 7.50 da Venezia per assistere alla esumazione delle salme; esumazione che sarà effettuata nel pomeriggio per cura dell'Ufficio Centrale C.O.S. C.G. di Udine il quale ha già predisposto nel Cimitero di Redipuglia il Monumento in onore dei Marinai del glorioso Reggimento.

Il monumento è stato ideato dal colonello Paladini, fine anima di artista e valoroso fante che col cuore e con la mente tanto opera per una degna sistemazione dei Cimiteri di guerra.

Sui feretri saranno poste corone di alloro, altre corone sono state predisposte dal Municipio di Muzzana Lega Navale Sezione di Udine, Donne di Muzzana, Fascio di Muzzana altre se ne attendono.

La cerimonia riuscirà veramente solenne e degna dei valorosi caduti: un plauso agli abitanti di Muzzana che, animati dal più puro patriottismo lavorano alacremente per la buona riuscita del rito solenne ed austero.

Da TARCENTO

A proposito della Scuola di disegno applicata alle arti

L'anno scorso veniva annunciato sui giornali la riapertura della scuola di disegno e non si nascondeva una certa soddisfazione per avere affidato l'insegnamento ad un abile stipettaio di Udine con funzioni di direttore e d'insegnante e ad un architetto di Tarcento con funzioni di solo insegnante.

Allora, naturalmente ogni cittadino che ha a cuore il bene di Tarcento avrà pensato che delle buone ragioni ci saranno state a proporre un architetto ad uno stipettaio.

Senonchè è successo che il corso ha avuto inizio ed anche termine e l'architetto per motivi che non si conoscono, ma che si possono supporre, senza tema di errare, non ha inteso di svolgere alcuna lezione.

E prima ancora che il corso fosse chiuso lo stipettaio si è dimesso da direttore e da insegnante e pare anche che le dimissioni siano state accettate.

Intanto siamo già ai primi di ottobre ed ancora non si sa quando la scuola verrà riaperta e per giunta tutto tace e giace per ciò che riguarda la nomina del nuovo direttore.

Ci sarà da aspettarsi qualche sorpresa purchè non avvenga come alla montagna che ha partorito il topolino.

Ora pur avendo fiducia nell'alta sagacia degli amministratori di Tarcento e della Commissione di vigilanza della scuola, non si può trattenere dall'esprimere il pensiero che il direttore dimissionario pur provetto nell'arte della tarsia possa essere sostituito da un architetto che conoscitore dell'arte e scienza dell'architettura potrà assegnare alla scuola quelle direttive che infallibilmente avvieranno i giovani alla perfetta conoscenza dei principi tecnici ed artistici che ogni artigiano dovrebbe possedere.

Dovrà passare ancora molta acqua sotto i ponti del Torre ed occorrerà ancora molto tempo perchè le cose procedano in senso giusto?

Non si dispera perchè l'acqua corre ed il tempo è il gran regolatore delle cose.

Voglia Iddio che non si debba ritornare sullo stesso argomento.

6 ottobre 1922. **F. C.**

Da REMANZACCO

A proposito dei soldi dei festeggiamenti. Riceviamo e pubblichiamo, per dovere d'imparzialità:

Al rag. cav. Nicola de Rienzo
ORZANO

Rispondo oggi alla interminabile lettera comparsa sul giornale di ieri.

Cercherò di essere breve e di spiegarmi alla meglio.

In primo luogo le dico egregio cavaliere che lei è male informato non essendomi mai sognato di chiedere il rendiconto della Pesca e dell'Asilo, come non è vero che io sia stato ad Orzano lunedì, ma bensì dodici giorni fa, fermandomi solo il tempo per sbrigare miei affari privati.

E' vero invece che una persona del paese, credo appartenente al Comitato venne da me a lagnarsi perchè aveva constatato che alla spettabile Banca Cattolica non erano stati depositati i ricavati della pesca ed i fondi dell'asilo come era stabilito nella seduta dei primi di settembre u. s. chiedeva a me consigli sul da farsi.

E' mia consuetudine essere sincero nell'esporre i miei pareri e perciò consigliai il medesimo di recarsi da lei per avere spiegazioni avendo l'obbligo di darle.

Da ciò si vede che le cose furono invertite.

Nessuno mette in dubbio le sue benemerenze signor cavaliere e per il bene che ha fatto e che potrà fare alla frazione di Orzano, mi sembra però che avrebbe maggiori soddisfazioni se invece di enumerare e classificare sui giornali si sentisse da solo soddisfatto e pago, lasciando agli altri il compito di giudicare e render pubblico.

Per la cordialità dei nostri rapporti non era necessaria una pubblica lettera, e la prego un'altra volta di ricorrere ad altri mezzi non essendo mia abitudine perdermi in pettegolezzi avendo cose più serie da attendere.

Angeli Agostino.

Da CODROIPO

La strana telefonata. — A proposito della «strana telefonata» della quale si parla nel numero di domenica, lunedì, 1, 2 corrente il Comitato dei Festeggiamenti ci prega di pubblicare questa dichiarazione:

«Il Comitato deplora che sia stato chiamato a rispondere di un vantato credito uno dei maggiorenti del fascio di qui. Al Comitato doveva rivolgersi il signor Capovia e non ad altre associazioni del paese che non hanno nulla da fare con i festeggiamenti.

Non consta al Comitato di avere contratto impegni col tenore Capovia egli ha ritenuto che il tenore volesse prestare la preziosa opera sua alle condizioni che così gentilmente fu a prestarla la compagnia dei cori friulani e la Banda Pignat.

Il Comitato tuttavia si impegna di pareggiare il credito del signor Capovia, qualora il medesimo si compiaccia di far conoscere quali dei suoi membri lo abbia invitato ed abbia concluso accordi per un determinato compenso.'

Il Comitato dei festeggiamenti

Da LATISANA

Manifestazioni sportive. — Indette dalla Associazione Sportiva latisanese avranno luogo le seguenti manifestazioni sportive:

8 Ottobre 1922: ore 14 gara ciclistica di velocità metri 1000 — premi primo medaglia d'oro — 2. medaglia vermeil grande — 3. medaglia argento grande — 3. medaglia argento grande.

Ore 15: Corsa ciclistica di mezzofondo chilometri 45 — Premi: primo medaglia d'oro e copertura Salga - 2. medaglia d'oro e palmer — 3.o medaglia vermeil grande — 4. medaglia argento — 5. medaglia argento.

15 ottobre 1922 Ore 14: Corsa podistica di velocità m. 100 piazza Venti Settembre — premi: primo medaglia d'oro — 2.o medaglia vermeil — 3. medaglia argento.

Ore 15: Corsa podistica di resistenza metri 3500 - due giri del paese — Premio 1.o medaglia d'oro — 2.o medaglia vermeil — 3. medaglia vermeil piccola — 4. medaglia argento.

Ore 15.30: Gara di foot ball. premi Medaglia d'oro grande e medaglie argento e di bronzo ai componenti la squadre.

Le iscrizioni in lire 5 per le gare ciclistiche lire 3, per le podistiche e gratuite per i soci della Associazione Sportiva Latisanese si ricevono presso il signor De Lotto Enio piazza Venti Settembre e si chiuderanno alle ore 12 dell'8 ottobre 1922 — per le ciclistiche e alle ore 12 del 15 ottobre 1922 per le podistiche.

Le gare sono libere ai corridori dilettanti residenti nei mandamenti di Latisana, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, Portogruaro e Cervignano.

Le gare si svolgeranno con qualunque tempo.

Il disservizio postale a S. Giorgio — Ci scrivono 6:

Il servizio di distribuzione postale lungo la linea da S. Giorgio a Latisana e oltre, della posta che arriva dalla vostra città è quanto mai indecente.

Il disservizio è causato alla stazione di S. Giorgio di Nogaro perchè il trasbordo non avviene regolarmente.

Per esempio il vostro giornale che dovrebbe arrivare a Latisana alle 8 del mattino, molte volte arriva nel pomeriggio, così la corrispondenza della stessa linea proveniente da Udine, subisce ritardo nostro è sentito.

Il lagno continuamente in tutti i paesi che si trovano in questa zona, ma purtroppo sono quattro anni trascorsi dalla liberazione e ancora non si è voluto dare alla linea Udine-Portogruaro un servizio regolare.

Questo nostro lagno già in precedenza espresso vorremmo che fosse preso finalmente in considerazione dalla Direzione provinciale delle Poste, e che si provedesse senza indugio ad un scrupoloso servizio di trasbordo.

Gradiremo avere una cortese risposta dalla direzione suddetta.

Da PORDENONE

Amministrazione Comunale reintegrata. — Ci scrivono 6:

Veniamo informati che il sig. Prefetto dopo aver conferito con una commissione di consiglieri comunali di Montereale Cellina costituita dall'avv. Gaetano Molè, ha disposto che venga convocato quel consiglio comunale per recedere ove lo creda dalle date dimissioni che per equivoco erano state considerate irrevocabili. Plaudiamo al giudizio del sig. Prefetto verso una amministrazione che finora non ha dato motivi a lamentele e rimarchi.

A Montereale la notizia è stata appresa con soddisfazione dalla gran maggioranza dei cittadini, e si loda il fervore e la energia dimostrata dall'avv. Molè, fiduciario dei consiglieri comunali.

Da MARTIGNACCO

Un furto. — Ci scrivono 6:

Ieri notte verso le ore 24 ignoti penetrarono nella abitazione di certo Pietro Puppo sita lungo la strada che da Ceresetto mette a Martignacco.

Venne abbattuta una inferiata e dalla cucina poterono asportare indisturbati due biciclette, una macchina da cucire e anche una damigiana piena di buon vino.

L'operazione è stata compiuta mentre alcuni famigliari se ne stavano lavorando in una stanza vicina.

Certamente gli audaci ladri si sono serviti di un carretto che devono aver lasciato in fondo l'orto del Puppo. Per entrare nell'orto essi hanno dovuto tagliare due fili del reticolato.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri, ma finora non si ha nessuna traccia.

Da RESIUTTA

Furto di legname. Ci scrivono 5: — La locale Fabbrica di calci drauliche che in breve tempo ha preso sì grande sviluppo, nello spazio di un anno ebbe a lamentare tre furti. Anche nella notte dal 3 al 4 corrente ignoti scassinando la porta del locale della teleferica in frazione di Ovedasso, asportarono legname e materiali diversi.

E' sperabile che almeno questa volta i Reali Carabinieri riescano a scoprire i mariuoli.

Da GRADISCA

Una nota del Sindaco alla stampa locale. — Ci scrivono 6:

Il Sindaco cav. Marizza fece pervenire ai corrispondenti locali la seguente nota:

«Essendo appianati con mia soddisfazione i dissensi sorti fra me e alcuni consiglieri di maggioranza, i quali dissensi mi costrinsero a dare le dimissioni, avendomi tutti i consiglieri di maggioranza compresi i suddetti, dato voto di piena fiducia e garanzia di solidale collaborazione, dichiaro di aver ritirato le dimissioni date».

Un calcio che manda all'Ospedale. — Ieri mattina venne portato nell'ambulatorio del medico comunale dott. Lovisoni il ragazzo Luigi Cumin figlio del consigliere comunale Giovanni Cumin accusando di aver ricevuto un calcio del cavallo alla testa.

Il medico visto trattarsi di un caso grave, dopo prodigate le prime cure, lo fece trasportare all'ospedale dei F. B. F. di Gorizia.

Da MAGNANO in Riviera

La sagra annuale. Ci scrivono 6: — Domenica 8 (otto) ottobre 1922 nella ricorrenza della annuale sagra del paese e per la inaugurazione delle nuove campane si terranno qui grandiosi festeggiamenti e cioè:

Concerti bandistici, palo della cuccagna, giochi, corse, fuochi d'artificio ecc. ecc. e in occasione si estrarrà anche una grande tombola «Pro Monumento Caduti per la Patria» con forti premi in danaro.

Da CIVIDALE

R. Scuola Tecnica. — Ci scrivono 6:

La Direzione avverte che le iscrizioni ai tre corsi della Scuola Tecnica si chiudono il 15 corrente e, che dopo nessun alunno per nessun motivo può più essere iscritto.

FRA LIBRI E RIVISTE

LA NEVE IN GIARDINO (1)

La poesia non è più quella modesta signora che noi conoscevamo prima che la guerra fosse venuta a mettere lo scompiglio nel mondo.

Ha le sue esigenze, e chi ne fa, le spese, deve assecondarla in tutti i suoi capricci, in tutti i capricci della moda.

Una volta ci si presentava dinanzi in veste... tipografica dimessa, senza fiori, senza fronzoli, senza le raffinate eleganze dei disegni e dei colori.

Ora non è più così: il costo della stampa è dieci volte superiore a quello d'una volta; e la poesia non ha mai sfoggiato, nelle sue edizioni, tanta ricchezza come ai nostri giorni.

La veste sotto la quale Guido Marta ci presenta il suo ultimo volume, non è sfarzosa, come sono quelle alle quali ci hanno abituati i suoi colleghi, ma tuttavia graziosa, con la sua copertina rappresentante un angolo di giardino addormentato sotto la neve.

L'autore, quantunque giovanissimo, ha già in attivo altri quattro volumi di versi, il primo dei quali risale al 1911, cioè alla sua prima adolescenza.

Sono, raccolta poetiche dal titolo singolarmente suggestivo: «Le forbici d'oro», «Il convalescente alla finestra», «La Neve in Giardino»; un titolo, quest'ultimo, che richiama la nostra mente a quelle aiuole, direi quasi, pensili protendenti il loro verde sui canali di Venezia, così nostalgicamente soffuse di malinconia e con tanta persistenza dal poeta ricercate e riprodotte, coi ponti, le calli, i campielli della sua città silenziosa:

«e qui, lungo il canale, c'è - ricinto — da tre palazzi - niccolo un giardino — che sembra nel sopore muttutino, — col suo cancello, immobile dipinto».

Un titolo che rievoca la pace dei candidi crepuscoli invernali — in contrasto con la prosa schioppettante, arguta e precisa che Gino Rocca ha mandato innanzi al Volume, mettendo bellamente in rilievo i modi e le forme del poeta e dell'artista.

Ebbene: se io affermassi che in queste 112 pagine fitte il poeta e l'artista c'è tutto invero, ha, cioè, raggiunta la sua piena efficienza, il primo a protestare sarebbe senza dubbio lo stesso autore, che la lunga consuetudine della critica ha disposto ad essere mero severo verso gli altri che più indulgente verso sè stesso.

Il poeta non ha ancora potuto ritrovare interamente sè stesso. Sa rendere abilmente i diversi aspetti delle cose, possiede una sensibilità, stavo quasi per dire una virtuosità, contenuta, pronta a fermare nelle strofe una bella immagine ricercata, quando, per vaghezza di novità, non trasmodi in metafore stravaganti, come questa:

«Ho un'anima talvolta ridanciana, — talvolta triste: un'anima che stendo — ad asciugar come un lenzuolo al vento»

le quali, sovente, procedendo nell'allegoria, generano altre metafore, formando, così, un giro vizioso di traslati.

«l'anima mia, sopra la fune stesa, — ebra tutta di sole e di sereno».

La materia — ripeto — risponde alla sensibilità del poeta: ma le sensazioni non hanno ancora potuto trasformarsi del tutto in sentimento;

(1) La neve in Giardino» — Il Giornale dell'Isola Letteraria — Editore Catania — Stabilimento Grafico — Umberto Bortoli — Venezia.

destano nell'anima una commozione estetica, ma non la esaltano, non la trascinano, traendo dalla profondità delle cose un'intima rispondenza di affetti.

E non c'è ancora tutto intero lo artista.

La materia richiederebbe una maggiore elaborazione: l'artefice tiene a sua disposizione un buon materiale, ma l'impazienza non gli consente di dominarla interamente, di indugiarvisi con lo scalpello e la lima, di rilevare e pulire il verso e la strofa quanto si conviene eliminando tutto ciò che è superfluo e per conseguenza d'impaccio.

La descrizione sovente diluisce in particolari, che, — veggasi: «Scarrozzata incontro alla Primavera» — tolgono più che non aggiungano all'efficacia di essa; ma la sintesi, che rileva e ferma nella mente la sostanza fatta poesia, si lascia più spesso desiderare.

E desiderare si lascia, non di rado, anche quella rispondenza quella fusione di pensiero proveniente dal buon uso della rima: la quale deve o dovrebbe essere rivelatrice di rappor ti insospettati e non un richiamo di luoghi comuni:

«Il poeta da sè vive lontano: — egli è sempre a cavallo d'ogni monte, — egli è sempre sepolto in ogni piano, — e canta dritto in fondo all'orizzonte».

Così il Poeta, troppo sovente, sostituisce alla rima la comoda e docile assonanza:

«ma è dolce pensare che ferve — là sotto una gran mondo raccolto, — che serba un suo placido volto — lu certe di terra e di verde».

Ma ad onta di tutti questi difetti ed eccessi giovanili, sui quali mi sono forse soffermato con soverchia pedanteria non ostante qualche concessione a certe raffinate sprezzature della armonia, tutte proprie della poesia avanguardista, bisogna riconoscere che il poeta e l'artista, c'è in divenire più che in essere, ma ad ogni modo tale, che noi possiamo attendere, fiduciosi che in un prossimo volume egli voglia darci intera la sua fisionomia.

Abbiamo, in questa ultima raccolta più di quello che non sia necessario per avvalorare le nostre speranze; qua e là vaghezza di imagine, delicatezza di tocchi.

«All'orizzonte una vela — somiglia una mano che cuce — unendo a punti di luce — lembi di mare e di cielo»

E potrei moltiplicare gli esempi: ma non c'è nulla che sia tanto limitato quanto lo spazio che un giornale può concedere ad una recensione di versi.

Chi vuol farsene un concetto più esatto, comperi il libro e lo legga: non avrà gettato il suo denaro nè perduto il suo tempo. Conoscerà da vicino un giovane scrittore che merita tanto maggior considerazione quanto più manifesto è il suo proposito di voler arrivare, non per la strada troppo comoda, battuta dai recentissimi instauratori dei versi in libertà, ma per quella che ci fu tracciata e per la quale sono passati i nostri maggiori.

Marino Marin.

Il Fascio sanitario friulano

(Organo dei sanitari del Friuli)

Sommario del N. 11 (settembre):

Per il Collegio degli Orfani dei Sanitari di Perugia — Questioni sanitarie locali — Per le laurce del farmacisti — Associazione Nazionale Medici Condotti — Ordine dei Medici della Provincia — Ordine dei Farmacisti della Provincia — Sezione friulana A.N.F.R. — Recensioni — Notizie — Necrologio.

Il congresso dei pensionati

delle provincie in Alessandria

MILANO, 6. — Ad iniziativa della Federazione delle Associazioni italiane dei pensionati e pensionati ferroviari con sede in Milano, si inaugurerà l'8 ottobre p. v. in Alessandria il 3.o Congresso dei Pensionati Ferroviari.

Vi, interverranno, oltrechè le autorità locali, il Ministro dei Lavori pubblici, del Tesoro e la Direzione generale delle Ferrovie nonchè tutte le organizzazioni del personale in attività, e cioè: i Ferrovieri del Sindacato rosso, quelli del partito cattolico, sindacato economico, ferrovieri fascisti, nazionalisti, liberali, democratici, Unione dei funzionari dirigenti, movimentisti, ecc. ecc.

L'ordine del giorno che verrà pubblicato dal «Pensionato Ferroviario» contiene tra argomenti vari il tema: «Offerta di contributo del personale in attività a favore dei vecchi pensionati».

Si tratta della offerta generosa fatta dai ferrovieri in servizio per risolvere la vecchia questione della parificazione delle pensioni.

Essi offrono di sottostare ad una lieve trattenuta mensile su i loro stipendi per elevare di un minimo le vecchie pensioni assolutamente inadeguate ai bisogni della vita.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La primaria compagnia d'operette Pina De Simoni lunedì darà la sua prima rappresentazione al nostro Sociale.

E' già aperta la vendita dei biglietti dei posti a sedere e palchi.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

CRONACA CITTADINA

Il ministro delle TT. LL. a Udine

Accompagnato dal capo gabinetto com. Cardinali, dal segretario particolare cav. Tulli, dal Commissario straordinario Raimondo Rava, dal comm. ing. Bosco, dal comm. Andreoli e dal comm. Baruffi è giunto ieri sera a Udine in automobile il ministro delle Terre Liberate S.E. Luciani.

Causa lo scatenarsi violento del temporale l'arrivo si è effettuato alle ore 20.30 anzichè alle ore 17 come era stato previsto.

Il ministro è sceso all'Albergo d'Italia ricevuto dal prefetto comm. Cran e dal Questore comm. Vescovi.

S.E. Luciani è reduce da Vittorio Veneto e da parecchi centri delle provincie danneggiate in cui lì si è soffermato per raccogliere i desiderata degli esponenti delle popolazioni e per constatare il funzionamento dei risarcimenti danni di guerra.

Egli si fermerà a Udine tutt'oggi e ripartirà questa sera.

La protesta del Comitato d'azione per i danneggiati

Il «Comitato Friulano d'Azione» nella seduta plenaria di ieri ha, come abbiamo annunciato ieri, approvata all'unanimità la seguente protesta:

Il «Comitato Friulano d'Azione» per i danni di guerra, riunitosi oggi 5 ottobre 1922 per deliberare sull'atteggiamento da tenere in occasione della venuta del Ministro delle Terre Liberate on. Luciani:

Constatato che nelle cinque o sei precedenti venute di Ministri o Sotto Segretari alle Terre Liberate furono presentati memoriali e voti che, benevolmente accolti, furono sistematicamente obliterati:

Ritenuta l'opportunità di non ripetere cotali esperimenti che svaluterebbero la stessa dignità del Comitato e dei danneggiati di guerra

DELIBERA

di non presentarsi al Ministro e di fare invito ai singoli rappresentanti del Comitato dei danneggiati di guerra di astenersi dal farlo, e ciò quale monito e protesta per le complicazioni create e per i metodi seguiti nello adempimento di quest'obbligo nazionale

DELIBERA INOLTRE

che taluni dei più salienti rilievi e talune delle più chiare dimostrazioni dell'attuale deplorata situazione siano resi pubblici mediante la stampa in occasione della venuta ad Udine del Ministro.

Quali seguenti:

Il «Comitato Friulano d'Azione» per i danneggiati di guerra fa presente che alla distanza di quasi quattro anni dall'applicazione della legge sui danni di guerra, essa è stata tanto trascurata come viene dimostrato dalle seguenti sole quattro cifre:

Denuncie presentate 300.000.

Ammontare di esse un miliardo e mezzo.

Denuncie saldate 38.000.

Ammontare di esse 114 milioni.

Poco più di un decimo dei danneggiati di guerra, dopo quattro anni dalla liberazione, sono stati veramente liberati dalle pene inflitte dagli Uffici liquidatori.

A quando il saldo agli altri 262 mila danneggiati?

Per quelli di essi che hanno concordato ed anche omologato c'è **la revisione** del Decreto 2 febbraio; per molti di quelli che hanno creduto di concordare o che non l'hanno ancora fatto, c'è il nuovo strumento di tortura e di ritardo, **l'Ispettorato di Venezia** cui per un nonnulla e con forme profondamente offensive vengono inviate non poche denuncie.

Per quelli che devono ancora concordare c'è l'inquisizionale e sempre iniqua liquidazione degli **Uffici Tecnici**, seguita da una umiliante contrattazione da mercato cogli **Uffici Liquidatori.**

Il tutto svolgentesi attraverso una complicazione burocratica indescrivibile ove il controllo del controllo forma una direttiva che porta ad errori, a perditempi, a ritardi e che assorbe buona parte dei danari destinati al pagamento dei danneggiati di guerra.

Il certificato di credito è un mito ed anche se concesso non serve a nulla perchè non si volle, per quanto replicatamente richiesto, renderlo negoziabile od almeno finanziabile.

Il decreto **14 novembre 1921** è rimasto lettera morta, o per lo meno assai poco viva, sia per i risarcimenti sotto le 20 mila lire, sia per quelli superiori.

Delle **liquidazioni omologate entro** il 1921 che dovevano essere pagate, o che almeno si lasciava sperare venissero pagate entro il 30 giugno 1922, si dice che restino ancora impagate oltre 80.000.

La Commissione Superiore di Venezia in tutto il 1922 non ha funzionato, mentre i ricorsi sono andati accumulandosi, così da arrivare quasi a due mila, ossia per quasi dieci anni di lavoro al ritmo degli anni precedenti.

E pertanto:

Se non si **semplifica il metodo** e non **si ripristinano i termini** fissati dalla legge iniziale; se non **si sopprimono le revisioni** e gl'inceppamenti burocratici, moltiplicati all'infinito, se non si ricorre con **maggior fiducia** alle spiegazioni del danneggiato abbandonando la adottata **sistematica diffidenza;** se ciò facendo non **si aumenta** l'emissione **del numero quotidiano di mandati** di pagamento, sia pure delegando le agenzie a spiccare i mandati stessi nell'ambito della loro competenza e cioè fino alle 25 mila lire; se infine per le liquidazioni superiori alle lire 20 mila non **si rilascia un certificato di credito** valorizzabile; il Governo non potrà mai dire **di avviare il problema verso la sua soluzione,** mentre all'incontro le inquietudini della nostra popolazione andranno sempre aumentando.

I fascisti a colloquio col ministro

Alle ore 21 ha avuto luogo un colloquio fra il ministro e i rappresentanti della Federazione Fascista.

S.E. Luciani ha ricevuto il segretario Provinciale avv. Piero Pisenti, Castelletti e Domini in una saletta riservata dell'Albergo.

Il colloquio al quale partecipava anche il Capo di Gabinetto comm. Cardinali è durato circa tre quarti d'ora.

Par l'indennità agli emigranti

rovinati dalla guerra

Lettera aperta a S. E. il Ministro per le Terre Liberate.

Eccellenza! Le loro Eccellenze onor. Raineri, Ferraris, La Pegna, e Pietriboni, suoi predecessori non furono avari di promesse e lusinghe a coloro che poi furono sempre e completamente dimenticati, voglio cioè alludere ai danneggiati dalla guerra all'estero. Le nostre denuncie vennero seppellite da più di tre anni negli scaffali degli uffici del Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, nè sappiamo se e quando verranno esumate.

Dei nostri rappresentanti politici o socialisti o popolari, che sembra ci abbiano abbandonato in balìa a noi stessi, non vogliamo oggi parlare.

Eccellenza! Se è vero (la dolorosa esperienza però ci induce ad essere diffidenti) che Ella viene tra noi con propositi fattivi, non dimentichi, come i suoi predecessori, i molti emigrani nel Friuli, che, in Germania specialmente abbandonarono i loro beni fino dall'agosto 1914 per riparare precipitosamente in Patria coi so li indumenti che portavano indosso. Il loro diritto alla rifusione dei danni sofferti venne riconosciuto con la Circolare 21 Febbraio 1919 n. 1095 diretta dal Ministero, per l'industria e il Commercio ed il lavoro ai Sindaci del Regno e col R. Decreto 22 giugno 1920.

Provveda dunque la Eccellenza Vostra a tradurre finalmente in atto, risarcendo anche in natura, le innumerevoli promesse e disposizioni governative, alle quali fino ad oggi si diede un'aria canzonatoria e di offesa per noi emigranti friulani, che pur siamo degli ottimi italiani. Compirà opera non solo doverosa, ma altamente morale e di vera pacificazione sociale. Ci protegga il fascismo.

Udine 5 ottobre 1922

Dev.mo **Durisotti Angelo**

Il temporale di ieri sera

Ieri sera, con maggiore violenza verso le ore 20.30, si è abbattuto sulla città un furioso temporale accompagnato da frequenti scariche elettriche.

Un fulmine è caduto su una casa di vicolo Sillio provocando un incendio che fu presto domato dai nostri pompieri.

Convegno friulano per lo studio

dei problemi dell'emigrazione

che si terrà il giorno 22 ottobre alle ore 9 antimeridiane nella Aula Magna del Regio Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) in Udine.

Ordine dei lavori:

«L'emigrazione italiana nel dopo guerra e sua tutela». Relatori on. Ernesto Piemonte, F. Cafassi;

«Istruzione specifica professionale agli emigranti»: Relatore direttore didattico Lodovico Zanini;

«Risarcimento danni di guerra agli emigranti»: Relatore Giuseppe Colussi.

«Assunzione all'estero di lavoro a mezzo della cooperazione: Ordinamento - Credito». — Relatore geom. Vittorio Cella;

«La legislazione sociale in rapporto all'emigrazione». — Relatori: dott. Alberto Pontremoli, Oscar Gelli.

Riduzioni ferroviarie per Roma

A circa trentamila si calcolano i viaggiatori che hanno già profittato delle eccezionali riduzioni ferroviarie concesse per Roma in questo periodo di festeggiamenti.

La vendita in tutte le stazioni del Regno dei biglietti speciali di andata e ritorno con la riduzione eccezionale del 40 per cento sulla tariffa differenziale, continuerà a tutto il 20 corrente mese; la validità dei biglietti è di quindici giorni dal giorno della partenza per i viaggiatori provenienti dall'interno e di trenta per quelli provenienti dall'estero; si ha diritto a fermate intermedie e si può prendere posto anche sui direttissimi come i viaggiatori normali.

L'Associazione Movimento Forestieri ha organizzato un ottimo servizio gratuito d'informazioni per alloggi che dispone di grandissimo numero di camere d'albergo e di camere private, per le quali è fissato il prezzo di dieci lire, compreso il servizio.

Legato Carnelutti

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il concorso per la nomina di uno studente da sussidiarsi colle rendite del Legato Carnelutti.

Detta nomina è di spettanza del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità.

Il Legato ha per iscopo di concedere un modesto sussidio ad un giovane meritevole o bisognoso del Comune di Udine studente presso qualcuna delle Università del Regno.

Il sussidio sarà pagato in due uguali rate: la prima nel mese di dicembre, l'altra nel mese di aprile verso presentazione del certificato di iscrizione.

Negli anni scolastici successivi a quello in cui il sussidio verrà accordato, il sussidiato salvo i casi di forza maggiore, decadrà dal diritto alla continuazione del sussidio ove entro il 20 ottobre non provi di aver superato gli esami speciali sulle materie prescritte o soltanto consigliate dalle singole facoltà per l'anno precedente ed anche quando non provi di avere continuato nella buona condotta.

Le domande, oltre alla indicazione della Università e della facoltà in cui il concorrente è iscritto, devono essere assolutamente corredate all'atto della presentazione, dai documenti seguenti:

a) certificato di nascita che attesti essere l'aspirante nato nel Comune di Udine;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza.

c) Stato di famiglia rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza e vistato dalla Agenzia delle Imposte, colla indicazione delle Imposte e tasse a carico dei componenti la famiglia dell'aspirante.

d) Certificato comprovante le classificazioni ottenute nelle prove pel conseguimento del titolo didattico di ammissione alla Università.

Gli aspiranti inscritti nei corsi successivi al primo dovranno produrre un certificato da cui risulti che l'aspirante ha sostenuto e superato tutti gli esami speciali sulle materie prescritte o soltanto consigliate dalle singole facoltà degli anni precedenti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Congregazione di Carità.

Nel caso di concorrenti orfani di guerra in base alle disposizioni emanate con la legge 18 luglio 1917 N. 1143, nella assegnazione del sussidio sarà data la preferenza a parità di merito — all'orfano di guerra designato dal Comitato Provinciale.

Sbandati e dimissioni

Non sapendo con chi andare l'on. Zilocchi rappresentante di Bergamo, ha dato le dimissioni da deputato. Non si sa ancora con chi si sia messo l'on. Cosattini. Gli altri 4 deputati socialisti del nostro collegio sono con l'internazionale di... Vienna.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 6. — (Cambio) Francia 177.45 — Svizzera 437.50 — Londra 103.15 — New York 23.40 — Germania 1.10 — Vienna 0.03.

L'Assemblea della Sezione Arditi

Ieri sera nella sede del Circolo di Coltura Mazziniano, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale delle Sezione di Udine della Associazione Nazionale Arditi d'Italia.

Apre la seduta il presidente De Michele, il quale dopo di avere fatta una minuta relazione sui fatti di domenica scorsa, deplorò il contegno tenuto da alcuni soci, contegno che ad altro non serviva se non ad ostacolare il nostro movimento dannunziano prettamente sano e Nazionale, ed in seguito ad altri incidenti sorti durante l'assemblea il Consiglio Direttivo si ritiene dimissionario. In seguito a ciò da parte dei soliti mestatori, venne nominato seduta stante un nuovo Consiglio Provvisorio, se nonchè a questo punto si palesa all'assemblea il capitano Pagliarello Attilio, ispettore delegato del Comitato Centrale di Milano, il quale commentando la condotta tenuta da alcuni dei presenti, condotta che ad altro non poteva mirare se non a scompaginare le file dell'arditismo, ed in conseguenza a questi atti arbitrari, valendosi della autorità conferitagli dal C. C. dell'A. N. A. I. a por fine a quella inutile e poco simpatica gazzarra, ha annullato la nomina del nuovo Consiglio improvvisato e d'autorità ha imposto la dittatura militare, dando pieni poteri e Comandi al tenente Celano Vincenzo delle fiamme nere. Inoltre il capitano Pagliarello ha reso noto all'assemblea che la sola Sezione locale comandata dal tenente Celano Vincenzo è quella riconosciuta ufficialmente dall'A.N.A.I. poichè è ispirato a nobili sentimenti di italianità e di patriottismo. L'assemblea venne sciolta con l'approvazione da parte di tutti i soci.

Comunicato

Il sottoscritto comandante la Sezione di Udine della Associazione Nazionale Arditi d'Italia, presa visione delle dimissioni presentate in assemblea dai soci Cuttini Umberto e Del Fabbro Gino, considerato che tali dimissioni non possono essere valide dal lato di essere state presentate quando il Conilgio direttivo si era già annunciato dimissionario delibera la espulsione dalla Sezione di Udine dell'A.N.A.I. dei soci signori Cuttini Umberto e Del Fabro Gino per indegnità ed accetta senz'altro le dimissioni presentate dai consiglieri Nard Oreste e tenente Carmelo Garagozzo.

Il Comandante la Sezione di Udine dell'A. N. A. I. ten. **Celano Vinc.**

Sindacati Nazionali d'Annunziani

Per le iscrizioni ai Sindacati D'Annunziani gli interessati potranno rivolgersi alla sede provvisoria di via Mazzini N. 2 dove un apposito incaricato fornirà pure a loro tutti gli schiarimenti opportuni.

Università Popolare di Udine

(Anno scolastico 1921-22)

Diamo un sunto della Relazione Finale all'Assemblea dei soci, letta nella riunione del 15 giugno corr. anno:

L'Università Popolare di Udine si può giustamente ritenere — dopo la tragica parentesi della guerra — la degna continuatrice della Scuola Popolare Superiore fondata nell'anno 1901 sotto gli auspici e per opera della Società Operaja di Mutuo Soccorso ed Istruzione.

Quella Scuola, come è noto, a distanza di un decennio dalla sua costituzione e dopo una vita intensa e proficua, si chiuse, per cause che qui è inutile ricordare, e non riprese attività che l'anno scorso, allorchè — iniziatrice ancora la stessa Società Operaia e col concorso di cittadini e di Enti pubblici e privati — venne fondata l'Università Popolare, la quale, con diverso nome ma con uguale intendimento, mira a «diffondere e volgarizzare la cultura fra il popolo». E non soltanto la coincidenza delle origini unifica i due istituti, allacciandoli al di sopra dello smarrimento scaturito dalla guerra, ma anche quella esteriore: la Aula Magna del R. Istituto Tecnico, infatti, già sede della Scuola Popolare Superiore, accolse pure la risorta Università.

In poche settimane — e più precisamente dall'ottobre al novembre 1921 — i promotori seppero vincere difficoltà non lievi, suscitare entusiasmi e consensi, ricercare i primi aderenti, raccogliere faticosamente i primi fondi. L'Istituzione, tenacemente voluta s'impose così in breve tempo, attrasse le simpatie del pubblico, ebbe gli elogi della stampa senza distinzione di colore: chiara dimostrazione della lacuna che aveva colmato in tutti gli strati sociali e prova eloquente che aveva saputo tener fede allo Statuto, che la vuole «aperta a qualsiasi corrente del pensiero, pur mantenendosi fondamentalmente e rigorosamente estranea a qualunque professione di fede politica e religiosa.»

I soci iscrittisi all'atto della costituzione della Università durante l'anno scolastico salirono complessivamente a 138. Notevole è stata pure la adesione di Società ed Enti (complessivamente 42), i cui contributi molto giovarono alla Istituzione. Fra gli oblatori vanno ricordati il Ministero delle Terre Liberate, che elargì lire 1000, e il Ministero della Pubblica Istruzione, che concorse con lire 1500 somme entrambe che verranno presumibilmente riconfermate per il nuovo anno scolastico. Altra entrata da segnalare è dovuta ad una serie di conferenze tenute dal concittadino prof. Comessatti, il cui ricavato venne diviso fra l'Ospizio Marino Friulano e l'Università.

In totale l'entrata fu di lire 7312.3 contro un'uscita di lire 7074.45.

Il nuovo anno scolastico si inizia pertanto con un fondo di lire 237.9 a cui vanno aggiunte lire 1500 del Ministero della Pubblica Istruzione non ancora pervenute.

Non occorre far presente che a fine di dare un impulso maggiore alla promettente Istituzione, i soci, le Società, gli Enti tutti dovranno sollecitamente corrispondere le quote sottoscritte per l'anno 19292-23 non solo, ma sarà indispensabile chiamarne altri a concorrere in questa opera di bene, mentre la cerchia dei soci dovrà allargarsi, specialmente fra l'elemento operaio.

Il 1. anno d'attività va considerato sotto il duplice aspetto del programma fu frammentario e non coordinato a precise finalità didattiche; gli insegnanti — pur dando contributo prezioso di intelligenza e di amore — non sempre si riferirono al carattere della Università, la quale, per chiamarsi popolare, deve ispirarsi ad un metodo d'insegnamento ben diverso da quello proprio ad altri istituti di coltura. La varietà però dei temi trattati ed il valore dei docenti — ai quali il Consiglio Direttivo pubblicamente esprime un vivo ringraziamento — fecero sì che il programma presentasse una attrattiva insolita nella nostra città, ciò che fu dimostrato dallo straordinario concorso di pubblico a tutte le lezioni, e specie a quelle più interessanti.

Dal 9 dicembre 1921 — giorno dell'inaugurazione — al 2 giugno 1922 — giorno di chiusura dell'anno scolastico — furono tenute, nel martedì e venerdì di ogni settimana n. 52 conferenze su svariati temi delle quali 47 ordinarie e 5 straordinarie.

La gita a Cividale. — Il Consiglio Direttivo — memore di una antica tradizione e di recenti esempi, ed allo scopo di chiudere degnamente l'anno scolastico — indisse e preparò una gita di istruzione a Cividale, alla quale — il giorno 11 giugno 1922 — prese parte una sessantina di soci.

Ringraziamento. — Il Consiglio Direttivo, interprete del sentimento di riconoscenza dei Soci, crede qui doveroso esprimere un ringraziamento ai Ministri della Pubblica Istruzione e delle Terre Liberate per il sussidio largito; al Comune di Udine per la gratuita fornitura della illuminazione, del riscaldamento e delle suppellettili; alla presidenza del R. Istituto Tecnico per la ospitalità concessa nella sua sede; alle Direzioni della Regia Scuola Professionale «Giovanni da Udine», della Regia Scuola Normale, delle Scuole Elementari, alla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo per la spontanea prestazione di materiale scientifico e di locali. Ed un ringraziamento esprime pure a quanti — Enti, Società, Ditte e privati cittadini — vollero offrire il loro contributo alla Università. — Un plauso infine alla stampa quotidiana che fu sempre larga di cortese ospitalità per le notizie riguardanti la Istituzione.

L'anno nuovo. — Ed ora, dopo un felice esperimento, non scevro però di inevitabili errori, con quali criteri si dovrà continuare questa nostra Università Popolare?

Ad altri, e precisamente a coloro che ci seguiranno nella sua direzione, la risposta. Ci sia tuttavia consentito suggerire alcuni provvedimenti che la pratica palesemente consiglia, e senza i quali — a parer nostro — verrebbe travisato il carattere della Istituzione.

L'insegnamento dovrà svolgersi ed estendersi alla classe operaia, come a quella che più abbisogna di istruzione.

E' superfluo ricordare che i mezzi occorrenti dovranno essere ben maggiori di quelli finora ottenuti: il problema, quindi, essenzialmente finanziario, va impostato e risolto con la necessaria larghezza e serietà, chiamando a concorrervi — come abbiamo detto — quegli Enti e quelle Società che sanno e comprnedono essere l'elevazione del popolo fattore primo di prosperità e di benessere collettivo.

Il Consiglio direttivo che va a scadere è così composto: Enrico Morpurgo, presidente — Carlo Facchini — Oscar Gelli — Vittorio Ricobelli — Giuseppe Rovere — Riccardo Spinotti — Arturo Torossi; — segretario: Chino Ermacora.

Importazione uva secca

La Camera di Commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente la importazione della uva secca d'ogni specie.

Trattoria comunale

Oggi mattina: Maccheroni al sugo — Muscoli di vitello con contorno.
Sera: Riso e faioli — Cotechino fasciato con contorno.

La requisitoria per il processo delle Banche

L'accusa di aggiotaggio sfumata

ROMA, 6. — Circa le conclusioni dell'avvocato generale comm. Santoro dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, il «Mondo» conferma che le requisitoria riduce il fatto attribuito agli amministratori della Banca Commerciale e della Banca Italiana di Sconto ad una semplice contravvenzione punibile al massimo con la pena pecuniaria di lire cinquemila. E poichè, per l'articolo 59 del regolamento giudiziario del Senato, la competenza a giudicare le contravvenzioni è attribuita alla Commissione permanente Senatoriale; così l'avv. generale chiede che dinanzi a questa commissione siano rinviati i giudicabili. La requisitoria sarà comunicata ai difensori soltanto domani. Essa occupa circa trenta fogli ed è singolarmente elaborata, sia nella parte di diritto che nel fatto. Si è osservato che il comm. Santoro, per quanto è dato sapere, avrebbe omesso di concludere in ordine ad alcuni degli imputati, per ciò che riguarda il reato di aggiotaggio, ma è da rilevare che detto reato non fu mai contestato e quindi dal punto di vista procedurale non era lecito fare richieste di assoluzione per un' imputazione non menzionata nei mandati di comparizione. Nè può obbiettarsi che sull' aggiotaggio furono esperite indagini peritali che anzi se, nonostante le indagini, la commissione senatoriale non ritenne di dover contestare il reato, vuol dire che si convinse della sua inesistenza, prima ancora di sentire in proposito le ragioni degli imputati.

Della requisitoria del comm. Santoro è sopratutto notevole, prosegue il giornale, la parte di diritto in cui si definisce il carattere contravvenzionale della disposizione contenuta nell'articolo 144 del Codice di Commercio, trattandosi di un fatto che non produce azione giuridica, ma soltanto un pericolo per l'altrui diritto. «A lieve reato da chiunque commesso, deve corrispondere lieve pena» conclude il comm. Santoro e pur rilevando la modesta entità del fatto, non crede di evitare il giudizio, perchè il P. M. non può tenere presenti le ragioni di carattere politico che consiglierebbero di non dare ulteriore corso per così meschino obbietto nei riguardi di due principali Istituti di credito della nazione.

Il comm. Santoro chiede, dunque, che sia affermata la inesistenza di reato di aggiotaggio nei confronti dei signori fratelli Mario e Pio Perrone e comm. Angelo Pogliani, a cui il reato è stato regolarmente contestato, e siano rinviati dinanzi alla commissione di accusa del Senato gli amministratori della Banca Commerciale e del Credito Italiano per rispondere di contravvenzione all' art. 144.

STELLONCINI

Per inculcare nei giovani francesi di ambo i sessi l'idea del matrimonio si pubblica a Parigi da qualche tempo una rivista illustrata che si intitola «Le Mariage». Nell'ultimo suo numero la avvocatessa Yvonne Netter si occupa di una curiosa questione che, se non è precisamente inerente al matrimonio concerne tuttavia i suoi preparativi. Essa si chiede se i regali che i fidanzati si sono fatti reciprocamente debbono o no venire restituiti allorquando le loro nozze vadano a monte. Vi sono due qualità di doni: Quelli di un costo esiguo ma di un grande valore sentimentale come i fiori i dolci e i piccoli ricordi di viaggio. Colui o colei che feco tali regali fu spinto dall'affetto o dalla galanteria e non penserà mai a farseli restituire o rimborsare. Ma vi sono regali di prezzo: i gioielli ad esempio. Chi li dette può — è vero — chiedere di riaverli. Chi li ricevette può rifiutarsi di restituirli. D'accordo. Ma di fronte alla legge quale dei due fidanzati ha ragione? E' raro che due esseri che si amarono ricorrano al Tribunale perchè questo decida intorno ad una così delicata questione. Tuttavia la magistratura di Orange ha dovuto recentemente occuparsi di un affare di tal genere. Due fidanzati si erano scambiati vari doni di molto prezzo. Rotto il fidanzamento uno di essi ricusò di restituire all'altro i regali. Il Tribunale ha deciso che non soltanto debbono essere restituiti i doni, ma che il donatore riceve un indennizzo per il deprezzamento che questi hanno subito coll'uso. Ma una seconda sentenza di un Tribunal francese, che la avvocatessa Yvonne non nomina, è ispirata a ben diversi criteri. Essa premette che i gioielli e gli altri oggetti che i fidanzati si erano scambievolmente regalati non dovevano servire al matrimonio: furono doni che i due giovani si erano fatti come possono farseli reciprocamente due amici: tali doni non erano quindi passibili di restituzione nel caso in cui il matrimonio non dovesse avvenire: dopo di che la sentenza nega ai due litiganti il diritto di ritornare rispettivamente in possesso degli oggetti che reclamano. Il numero della rivista «Le Mariage» dal quale togliamo le suriferite notizie contiene fra gli altri il ritratto di un deputato «autore di numerosi progetti di legge in favore del matrimonio e del ripopolamento». Non è facile indovinare il nome di questo deputato, perchè si tratta dell'abate Lemire!

*

A Berlino per una abbondante treccia di capelli italiani di un bel biondo dorato, oppure di un nero corvino — assicura il «Berliner Tageblatt» — non vi è signora che non sia disposta in caso di bisogno a spendere parecchie centinaia di marchi. Oggi però il tracollo della valuta germanica ha gravemente colpito questo articolo di lusso, che mentre prima della guerra costava circa cento marchi al chilo, ne costa in questi giorni oltre tre mila. Un competente osserva che sebbene la più grande importazione provenisse dalla Cina, d'onde si importavano solamente treccie maschili, dato che quella religione vieta alle donne di privarsi del loro ornamento la preferenz aviene data ora all'Italia superiore in questo articolo per la qualità e per il colore. Un chilogramma di capelli cinesi costava prima della guerra 40 marchi oggi invece vale duemila.. Ma la treccia italiana come dicevamo sopra, è considerata come la più preziosa per la sua lunghezza. I capelli venuti dall'Italia giungono in Germania già preparati ed il giornalista soggiunge per suo conto che le donne italiane disposte a cedere parte della loro capigliatura lo fanno solamente per liberarsi di quella parte di capelli che in nessun modo riescono ad acconciare. Il giornale dice pure che vigono oggi severe misure contro coloro che mandano danari di sotterfugio, cercando di convincere le donne a consegnare le loro chiome. La Svezia arriva persino a punire i contravventori con alcuni mesi di prigione. I capelli provenivano prima della guerra anche in parte dalla Russia, dove le donne consegnavano le loro capigliature complete dietro un semplice fazzoletto, ed anche dalla Boemia, dove il commercio rimane impunito. In Germania oggi si venderebbero solo i capelli delle novizie che li sacrificano vestendo l'abito monacale.

*

I Cinesi attribuiscono alla famiglia carattere di santità: il padre è un Dio gli antenati sono perfetti sempre, ma l amadre è alquanto sacrificata.

Il divorzio è frequente. E' considerato come il risultato di una crisi economica, e spesso il marito soffre veramente un profondo dispiacere quando si trova nella necessità di ripudiare la moglie per la impossibilità di provvedere al suo sostentamento. Egli allora redige un documento del seguente tenore:

«Colui che ha scritto ciò che segue si chiama XXX e sposò un giorno Z. Ora la sua famiglia è in uno stato di estrema povertà: non ha ne più riso ne vesti. Egli dunque non può più mantenere sua moglie, e per conseguenza dichiara pubblicamente che consente a separarsi da lei onde permetterle di entrare, se sarà possibile, in un'altra famiglia più fortunata, che le procurerà migliori mezzi di esistenza. Ella può sposare qualunque uomo le piaccia e io, XXX non farò alcuna opposizione. Affinchè non si tema che io possa mancare alla mia promessa sottoscrivo questo documento con l'impronta delle mie dita segno di garanzia e di identità.

Questa facilità di divorziare, rende assai precaria la vita delle donne specialmente nei periodi di crisi economica.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 - 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.50 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano